L'onorevole Chiesa e l'onorevole Fera mi hanno tutti e due rivolto un appello, mi hanno chiesto: ma, onorevole Orlando, consentite voi in quei concetti generali di massima, d'indirizzo, che sulla politica ecclesiastica del Governo ha più volte espressi l'onorevole Giolitti?

Ma io dissi interrompendo, e ripeto ora, che la domanda mi pareva ingenua, perchè non è assolutamente concepibile che io possa essere il ministro dei culti senza accettare integralmente il programma ecclesiastico del capo del mio gabinetto.

Io sono interamente d'accordo col pensiero dell'onorevole Giolitti, e neanche credo che occorra commentarlo, perchè i più decisi avversari dell'onorevole Giolitti non negano a lui la qualità di una grandissima chiarezza.

Ella però in fondo, onorevole Fera, si inganna nella interpretazione del pensiero manifestato dall'onorevole Giolitti, cioè dal Governo, in questa questione, cioè nel credere quasi che l'onorevole Giolitti abbia voluto creare una specie di teoria filosofica sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

*Molti voci.* No! no! (*Viva ilarità*).

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Ah! nessuno lo crede! (*Ilarità*).

L'onorevole Giolitti ed il Governo hanno su questa questione un pensiero assai semplice, assai chiaro, che si riassume così: l'Italia ha potuto superare i pericoli di una situazione che fu dapprincipio di una difficoltà spaventosa, e li ha potuti superare così felicemente che se non la cronaca, che è sempre partigiana e appassionata, certo la storia giudice serena ed imparziale, dirà che è questa la pagina più gloriosa dello Stato italiano.

VICINI. Fino al 1871!

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Ma, onorevole Vicini, la politica ecclesiastica non è, mi sia consentito il paragone personale, non è il Palazzo di giustizia, la politica ecclesiastica non è qualche cosa che non finisce mai: vi fu tutta una evoluzione, che dal 1850 con le leggi Siccardi arrivò al 1871 e si chiuse e fu opera compiuta. E fu in virtù di quest'opera che l'Italia ha potuto compiere l'atto il più eminentemente anticlericale che si possa immaginare e che resta gloria dello Stato italiano in questo campo, contro tutti e malgrado tutto, cioè l'avere tolto al Papato il potere temporale e non soltanto per ridare all'Italia la sua capitale, ma per dare alla storia una nuova era, alla storia dei popoli civili. (*Bravo! — Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

*Una voce dall'estrema sinistra.* Tutta Roma è in mano dei preti! (*Oh! oh! — Rumori al centro e a destra*).

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti.* Queste difficoltà l'Italia ha potuto sormontare - dicevo - questi pericoli vincere, rifuggendo dalla violenza e dalla intolleranza, sorretta unicamente e sempre dalla moderazione e dalla prudenza e dalla dignità, e trovando la sua maggior forza morale di fronte al Vaticano nel poter dimostrare in ogni caso che con l'Italia, con lo Stato italiano era la ragione, era la giustizia, era la libertà.

In questa politica d'inflessibile difesa del suo carattere laico, che per lo Stato italiano è la sua stessa ragion d'essere, il Governo intende perseverare, rifuggendo da qualsiasi abdicazione e da qualsiasi violenza, respingendo da sè ogni sentimento di debolezza ed ogni spirito d'intolleranza, ugualmente pericoloso ed ugualmente settario, sia esso per Dio, o sia contro Dio, sia esso al servigio di una religione, o sia al servigio della irreligione. (*Vivissime approvazioni — Applausi al centro e a destra — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

CHIESA EUGENIO. Quattromila conventi! (*Clamori a destra e al centro*).

(*La seduta è sospesa alle 16.30, e ripresa alle 16,50*).

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Giovanni Alessio.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Abbiano pazienza: adesso già ho dato facoltà di parlare all'onorevole Giovanni Alessio. Eccetto che egli non rinunci a parlare!... (*Parli! No! no!*)

ALESSIO GIOVANNI. Non vi rinunzio.

Non parlerò, onorevoli colleghi, di argomenti già trattati, perchè per essi è già completamente esaurita la discussione. Non posso, però, non aggiungere alle tante lodi che sono state rivolte al ministro Orlando anche quella che credo gli riesca più gradita, in quanto proviene da popolazioni che, superstiti e disgregate, hanno trovato, nel complesso dei provvedimenti o dei decreti-legge da lui emanati, la vera alba della loro resurrezione. Dico resurrezione, perchè così disse l'Augusto Sovrano, e così per due